

Sabato 13 settembre 1997

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Si è aperto ieri sera il vertice di ministri e governatori dei Quindici. De Silguy: «Nessun rinvio per l'Uem»

Lussemburgo, dal summit Ecofin cercasi segnali per l'Euro-forte

In agenda ci sono il coordinamento delle politiche economiche, la politica di cambio esterna all'Euro, l'armonizzazione fiscale, la fissazione delle parità. Monti: «Il Fisco incide per il 4% sul tasso di disoccupazione». L'Ocse rivede al rialzo le previsioni sull'Italia.

DALL'INVIATO

MONDORF-LES-BAINS. Nella calma piatta e grigia delle terme, affollate da tristi vacanzieri non certo in cerca d'emozioni, neppure il futuro dell'euro, la moneta unica europea, sembra ormai poter essere messo in discussione. Abronzato e rilassato, il commissario per le politiche monetarie, Yves Thibault de Silguy, ha detto alla vigilia dei lavori di questa riunione informale dei ministri delle finanze: «La gran parte del lavoro di preparazione dell'euro è stata già fatta, l'orologio è puntato al 1 gennaio 1999». Rilasciato a tal punto il commissario che s'è anche permesso di sfiorare con un serio rimbrotto nientemeno che il presidente della Bundesbank, favorevole ad uno slittamento dell'euro: «Ma Tietmeyer - ha precisato de Silguy - non ha mai chiesto un rinvio. Chi vuole posticipare la partenza della moneta unica o è male informato o è un malintenzionato». Nel villaggio lussemburghese difficilmente, nei due giorni di confronti non formali tra i ministri ed i governatori delle banche centrali (l'Italia è rappresentata da Ciampi, Visco e Fazio), si troverà qualcuno disposto a sparare contro il processo di unificazione. Non sarà il luogo dello scontro diretto, almeno nelle previsioni e nelle intenzioni sebbene uno dei te-

mi principali è il famoso «coordinamento delle politiche economiche» tra gli Stati, lo scoglio su cui rischia di cozzare la nave dell'euro al summit di Amsterdam sullo sfondo delle forti divergenze franco-tedesche. La nota controversia tra il governo dell'economia ed il potere della futura banca centrale europea, la disputa sul parallelismo tra moneta e politiche sociali, sulla risposta da dare al fortissimo tasso di disoccupazione (12% nell'Ue). Del resto non è mai stata archiviata la polemica sul ruolo politico che debba mantenere il Consiglio dei ministri fatta salva l'indipendenza della Banca centrale in materia monetaria come sancito dal Trattato. Ieri sera il tedesco Waigel ed il francese Strauss-Khan si sono visti a quattro occhi ed il primo ha definito diplomaticamente «produttiva» la chiacchierata. L'ordine del giorno dei lavori prevede, tra l'altro, la delicata decisione su chi affidare la decisione sul rapporto di cambio tra l'euro e le monete extra-europee (dollaro, ecc.) e su come e quando giungere a fissare la parità tra l'euro e le monete che ne faranno parte. De Silguy ha preannunciato che di questo si parlerà, ma aggiungendo che non si prenderanno decisioni. A Mondorf, il tema sociale, anche in vista del summit straordinario sull'occupazione previsto per il 21 novembre, irromperà insieme a quel-

lo del forte carico della fiscalità sul lavoro e sempre meno sui capitali. Il commissario Mario Monti stamane, molto motivato, presenterà le linee di un rapporto, un pacchetto che ha al centro l'idea di un codice di condotta tra gli Stati, non vincolante sotto il profilo giuridico, e che porti alla riduzione del pesante fardello: «Si può calcolare - ha detto il commissario - che il fisco, anche con tutto il suo dannoso strascico di concorrenza sleale tra vicini - incide del 4% sul tasso di disoccupazione». Se di questo si tratta, si può facilmente dedurre quanto si possa ridurre, visto da questa prospettiva, il numero dei 18 milioni di senza lavoro. I governi europei, secondo il presidente Jacques Santer devono approfittare del sensibile ritorno della ripresa. Quasi a conferma di un certo clima d'entusiasmo, il Tesoro ha fatto sapere, qui da Mondorf, che l'Ocse sta per rivedere i conti che risultano favorevoli all'Italia: la crescita, nel 1997, non sarebbe più di uno striminzito 0,9% bensì dell'1,1%, un decimo soltanto in meno delle stime governative. E per quanto riguarda il 1998, la ripresa si attesterebbe al 2%, l'identica previsione contenuta nel programma di convergenza già approvato da Bruxelles.

Sergio Sergi

Védrine: «L'Uem si farà e l'Italia ne farà parte»

Si rafforza l'asse tra Italia e Francia in vista dell'Euro e dell'allargamento dell'Ue. Ieri a Roma si sono incontrati i ministri degli Esteri Lamberto Dini e Hubert Védrine. È la prima volta che i due si vedono a lungo faccia a faccia. Si è anche trattato di un primo assaggio in vista del summit del 22 a Parigi tra i Prodi e Jospin e del vertice bilaterale del 2 e 3 ottobre a Châmbéry. Dini e Védrine hanno confermato il buon «feeling» tra Roma e Parigi. Dini: «Tra Italia e Francia le posizioni sono perfettamente coincidenti il che ci permette azioni concertate». Védrine, su Euro e ingresso dell'Italia, ci ha trattato coi guanti bianchi: «L'Euro si farà come e quando previsto e l'Italia ne farà parte». Entrambi i ministri si sono poi detti delusi dal trattato di Amsterdam che disegna il nuovo quadro istituzionale europeo e hanno annunciato che col Belgio presenteranno una risoluzione per rafforzare la commissione europea in vista della partita dell'allargamento. Proprio sul tema dell'allargamento Dini ha assicurato che la Francia è d'accordo su un processo che all'Italia sta molto a cuore e cioè su un «processo che deve coinvolgere tutti i paesi associati», salvo poi far avviare negoziati più stretti solo «coi paesi più pronti». Sempre in tema di allargamento va ricordato che giovedì si è concluso a Bologna il vertice bilaterale tra Italia e Spagna, dove i due paesi hanno ribadito un impegno comune a contrastare la tendenza ad un allargamento rivolto solo ai paesi del nord e dell'est europeo e a riequilibrare il baricentro dell'Ue verso il Mediterraneo. Il patto tra Italia e Spagna ovviamente interessa molto Parigi, anch'essa favorevole ad un rafforzamento della cooperazione mediterranea.

Ceduto alla Shell il 50% di Montell Montedison, addio alla chimica Ora obiettivo Enel

MILANO. C'era una volta un grande gruppo chimico italiano: con un annuncio che i recenti rialzi del titolo in Borsa avevano da giorni anticipato, la Montedison ha reso noto ieri mattina di avere ceduto alla Shell il suo 50% della Montell e di essere così uscita definitivamente dalla produzione chimica di base.

Nata solo 2 anni fa dalla fusione delle attività dei due gruppi nel settore della petrolchimica, la Montell si rivela oggi per ciò che probabilmente è stata fin dal primo giorno: un metodo per razionalizzare l'impegno finanziario della Shell, e per diluire nel tempo l'abbandono da parte della Montedison del suo mestiere di origine.

Il risultato è che un altro importante pezzo di industria chimica nazionale finisce definitivamente all'estero, sacrificata all'altare del risanamento dell'ex impero della famiglia Ferruzzi e delle nuove strategie di investimento che il gruppo, oggi saldamente controllato dalla Montedison e dai suoi alleati sta mettendo a punto in vista delle grandi privatizzazioni.

Il mondo della finanza applaude: in Borsa i titoli Montedison sono andati alle stelle, in un mercato che complessivamente ha invece segnato il passo. Le ordinarie hanno chiuso attorno alle 1.263 lire, con un aumento del 4,29%; le azioni di risparmio hanno guadagnato addirittura l'8,73%. Altissimi i volumi scambiati: in poche ore ha cambiato padrone oltre il 2,5% del capitale. Dal punto di vista finanziario, in effetti, la cessione della quota Montell segna per il gruppo guidato da Luigi Lucchini e Enrico Bondi una tappa storica: incassando dalla Shell qualcosa come 3.590 miliardi di lire, la holding azzerava finalmente il proprio indebitamento netto (che al 30 giugno scorso ammontava a circa 1.400 miliardi) e accumulava probabilmente per la prima volta nella sua storia disponibilità nette per ben 2.190 miliardi.

Per effetto del trasferimento all'ex partner dei debiti finanziati Montell, il miglioramento della situazione finanziaria di gruppo è anche più vistoso: i debiti finanziari, che ammontavano a oltre 31.000 miliardi solo 6 anni fa, al momento del crack dei Ferruzzi, scende da 7.920 a 2.860 miliardi, un livello che si può considerare ormai assolutamente fisiologico in una conglomerata di queste dimensioni.

Dal loro quartier generale di piazzetta Bossi, nel centro di Milano, a

non più di 20 metri dalla sede di Mediobanca, nel quale si sono ritirati dopo aver abbandonato il pretenzioso e tutto sommato iettatorio palazzo di Foro Buonaparte, Lucchini e Bondi hanno dunque concluso la fase della vendita dei gioielli di famiglia, accumulando munizioni considerevoli in vista di una rinascita. Una nota aziendale parla della necessità di accumulare le risorse finanziarie necessarie a sostenere lo sviluppo nei settori dell'energia, dei «derivati a tecnologie emergenti delle biosintesi sia naturali che industriali» ed della chimica fine.

Che l'energia figuri al primo posto dell'elenco non è probabilmente un caso. Mediobanca, che punta su Generali e Comit per mettere lo zampino nella privatizzazione della Telecom, pensa di utilizzare il gruppo Compart-Montedison per entrare in forze nell'Enel. I quasi 2.200 miliardi di liquidità recuperati con l'operazione annunciata ieri mattina possono costituire una leva importante in questa direzione.

Dario Venegoni

Pietro Ciucci, direttore generale Iri, certo che la Corte dei Conti registrerà la convenzione

«Autostrade privata entro l'anno»

Dai debiti ad un sorprendente attivo nel '97. «Fra tre anni l'Iri avrà anche un capitale patrimoniale».

DALL'INVIATO

BARI. Quindici giorni per privatizzare Autostrade. O la Corte dei Conti registra la convenzione nelle prossime due settimane e dà il via libera al rinnovo della concessione al 2038, oppure la cessione del gruppo guidato da Giancarlo Elia Valori dovrà slittare al prossimo anno. «Ma noi contiamo ancora di rispettare i piani: entro fine ottobre l'azionariato stabile, ai primi di dicembre l'offerta pubblica di vendita sui mercati internazionali».

Pietro Ciucci, direttore generale dell'Iri, mantiene l'ottimismo, su questo e anche su altro, incontrando i giornalisti a Bari in occasione della Fiera del Levante.

«E se non ce la fate? Si tratta di una cessione importante per i vostri risultati finanziari».

«Quel che importa è fare bene la privatizzazione. Autostrade va molto bene, basta vedere la semestrale. Ha recuperato efficienza e redditività. In ogni caso, penso che riuscire-

mo egualmente a chiudere i conti Iri del '97 col segno più».

Col segno più? «Sì, e ci aspettiamo un significativo aumento del patrimonio netto, che nel '96 era di 6.000 miliardi, grazie all'utile di esercizio e alle plusvalenze per la cessione Telecom».

Insomma l'indebitamento zero non è una chimera.

«Mi rendo conto che lei possa sorprendersi visto che nel '92 la sola Iri spa aveva quasi 40.000 miliardi di debiti e più di qualcuno temeva un'Efim-bis. Ma a fine anno, glielo confermo, l'indebitamento finanziario netto sarà azzerato. Anzi, le dirò di più: fra tre anni, quando l'Iri avrà completato la sua missione, ci sarà anche un importante capitale patrimoniale che potrà essere destinato a nuovi progetti utili per il paese. Assieme ad un know how tecnico e gestionale di grande rilievo: non solo le privatizzazioni o i risanamenti d'impresa, ma anche alcune attività che sarebbe importante valorizzare come, ad esempio, l'e-

sperienza degli incubatori d'impresa della Spi».

Non mi dica che torna a pensare all'Iri-Sud.

«Avevamo messo in campo alcune idee. Il governo ci ha dato una missione da merchant bank: valorizzare le aziende, non solo dal punto di vista finanziario, ma anche industriale, e poi vendere. Intendiamo rispettare missione e tempi. In tre anni vendiamo tutto, chiudiamo casa e consegniamo le chiavi all'azionista. Sarà il governo a decidere cosa fare della dote rimasta».

A proposito di privatizzazioni, quando si partirà con l'aumento di capitale della Banca di Roma?

«Penso che novembre sia il mese giusto. Contiamo di ricavare tra i 1.800 e i 1.900 miliardi. In ogni caso, la nostra uscita sarà graduale. Per i piccoli azionisti ci saranno degli sconti».

Klmsi è fatta avanti per Alitalia

«Stiamo valutando varie ipotesi, con attenzione alle ricadute operative e agli investimenti. Alitalia ha

risistemato conti e gestione tornando ad essere appetibile. È immaginabile che la scelta del partner avvenga entro dicembre. L'assemblea per l'aumento di capitale potrebbe essere convocata verso novembre. Stiamo valutando le modalità di partecipazione dei dipendenti».

Il pianeta Finmeccanica?

«Entro i primi di ottobre sarà definito il piano industriale. Siamo determinati a decidere in fretta. C'è il problema di recuperare redditività, ma anche di individuare nuovi asset organizzativi, di verificare la sostenibilità del business e di trovare partner industriali che aiutino a raggiungere la massa critica necessaria in un mercato globale».

Dovete vendere le navi, rischiate di dover gestire anche la flotta Is.

«L'obiettivo è comunque la dismissione. I consulenti stanno lavorando al piano di razionalizzazione industriale».

Gildo Campesato

Dulio Azzellino, a nome di tutta la Direzione aziendale, è vicino a Tiziana Rosato, colpita dalla perdita del padre

MARIO ROSATO
Roma, 13 settembre 1997

Alfonso, Ciro, Marco, Roberto e Pino abbracciano Tiziana, e le sono vicini in questo triste momento di lutto per la morte del padre

MARIO ROSATO
Roma, 13 settembre 1997

La Rsu dell'Unità, a nome di tutti i lavoratori poligrafici, esprime a Tiziana Rosato le più sentite condoglianze per la perdita del

PADRE
Roma, 13 settembre 1997

I lavoratori dell'area di preparazione dell'Unità e Roma-Mattina abbracciano commossi Tiziana così duramente colpita dalla scomparsa del

PADRE
Angela, Rosalba, Sandra, Manuela, Luigi, Antonio, Vladimiro, Roberto, Renzo, Vittorio, Stefano, Alvaro, Patrizio, Bello, Alberto, Daniele, Enrico, Paolo, Nando, Fabrizio.

Roma, 13 settembre 1997

Piero Anichis vive il dolore della morte di

ELSA DE GIORGI
esiuisce a coloro che le hanno voluto bene.
Roma, 13 settembre 1997

GIANNI COMO
in Lapi

caro amore, a un anno dalla tua morte trovo solo discriminazione: le istituzioni non riconoscono la nostra unione omosessuale. Anche i tuoi vogliono allontanarmi dalla nostra casa.

Alitiani, Il tuo Pablo. Prego Amnesty International e la Nazioni Unite di difendere i diritti umani degli omosessuali italiani.

Desio, 13 settembre 1997

In occasione del primo anniversario della morte di

GASTONE GRILLANDI
avvenuta il 13 settembre 1996, lo ricordano con immutato affetto la moglie Pierina, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Alfonseine (Ra), 13 settembre 1997

A esequie avvenute Mario annuncia a quanti l'hanno conosciuta e apprezzata la dolorosa scomparsa della sua compagna

NOVELLA ALBERTAZZI
Wanda
avvenuta il 10 settembre 1997

Sasso Marconi (Bo), 13 settembre 1997

Ciao

WANDA
sei viva nel nostro cuore, Andrea e Pinuccia. Ringraziamo chi ha rivolto un pensiero a te e al nostro dolore.

Bologna, 13 settembre 1997

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCO CONSIGLIERE

Iscritto al partito nella sezione Montagna di Voltri, i familiari lo ricordano sempre con affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e stimavano. In sua memoria sottoscrivono.

Genova, 13 settembre 1997

A

ENRICO RODOLFI
un caro ricordo con tanto affetto da Giovanni Melesindaco di Cassina de' Pecchi.

Cassina de' Pecchi, 13 settembre 1997

I compagni del Circolo Culturale «B. Brecht» nelle persone del Presidente Giulio Cuzzi, di Gerolamo Rocca, Orianda Scaroni e Leho Farina sono vicini alla compagna Anna per la perdita del suo caro amato fratello, comp.

ENRICO RODOLFI
Milano, 13 settembre 1997

La famiglia Superchi Alvaro esprime le più sentite condoglianze al compagno Antonio Donchita per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Sotscrive per l'Unità.

Garbagnate Milanese, 13 settembre 1997

La direzione della Festa e la Federazione del Pds milanese sono vicini al compagno Antonio Donchita per la scomparsa della sua

MAMMA
Milano, 13 settembre 1997

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

L'APERSIA (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
Quota di partecipazione: lire 3.280.000
Visto consolare lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 3.570.000.
Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.
L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira - Tuléar - Ifaty (Tuléar) - Antananarivo/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman, fuoristrada e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle e in bungalow, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide malgascie di lingua italiana o francese, un accompagnatore dall'Italia.

Le ragioni del

SOCIALISMO

Mensile diretto da Emanuele Macaluso

Nel numero di Agosto - Settembre

Bicamerale così non va
Penitenti e giustizia a Gioia Tauro
L'Unità ai privati?

Nell'inserito: il congresso dei socialisti spagnoli

Tutti i mesi in libreria a lire 7.000

IL FUTURO DEL LAVORO

Le nuove tecnologie aumentano la disoccupazione?

INTERNAZIONALE
Oggi in edicola

